On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 40-41 • Domenica 22 novembre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il Papa sarà il 17 gennaio alla Sinagoga di Roma
Le celebrazioni previste a dicembre e a gennaio

A seguito dell'invito del Rabbino capo e della comunità ebraica di Roma, papa Francesco si recherà in visita al Tempio Maggiore nel pomeriggio di domenica 17 gennaio 2016. L'annuncio, di mercoledì scorso, è della Sala stampa della Santa Sede. Si tratta della terza visita di un Papa al Tempio Maggiore di Roma, dopo quelle di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. «La visita - prosegue la nota - sarà caratterizzata dall'incontro personale del Papa con i rappresentanti dell'ebraismo e i membri della Comunità».
Pubblicato il calendario delle celebrazioni presiedute dal Papa nei mesi di dicembre e gennaio. Martedì 8 dicembre alle 9.30, presiederà in piazza San Pietro la Messa per l'inizio del Giubileo della Misericordia con l'apertura della Porta santa della Basilica Vaticana. Alle 16.00, il tradizionale atto di venerazione all'Immacolata in Piazza di Spagna. Domenica 13 alle 9.30, sarà a San Giovanni in Laterano per l'apertura della Porta santa; contemporaneamente (ore 10.30) il cardinale James Harvey aprirà quella della basilica di San Paolo fuori le Mura, di cui è arciprete. Giovedì 24 alle 21.30, papa Francesco celebra nella Basilica Vaticana la Messa della Notte di Natale. Venerdì 25, solennità del Natale del Signore, alle 12 si affaccia dalla loggia centrale della basilica per la benedizione "urbi et orbi". Domenica 27 dicembre alle 10, la Messa per le famiglie nella festa della Santa Famiglia. Giovedì 31 alle 17, sempre in San Pietro, presiede i primi vespri nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il Te Deum in ringraziamento per l'anno trascorso. Venerdì primo gennaio 2016 alle 10, la Messa a San Pietro nella solennità di Maria Madre di Dio e Giornata mondiale della Pace, con la presenza dei Pueri Cantores per la chiusura del loro congresso internazionale. Alle 17 dello stesso giorno, Francesco celebra la Messa con l'apertura della Porta santa nella basilica di Santa Maria Maggiore. Mercoledì 6, alle 10, celebra a San Pietro la Messa nella solennità dell'Epifania del Signore. Infine, Domenica 10, Festa del Battesimo del Signore, alle 9.30, nella Cappella Sistina, la Messa con amministrazione del Battesimo ad alcuni bambini.

l'evento. La celebrazione dei vespri per la pace presieduta dal cardinale vicario Vallini

Stragi di Parigi «Trasformare cuori di pietra»

di **Vanessa Ricciardi**

Dobbiamo «trasformare i cuori di pietra in cuori di carne». Mercoledì 18 novembre, pochi giorni dopo le stragi di Parigi, il cardinale Agostino Vallini, presiedendo la preghiera dei vespri per la pace in Siria e in Iraq nella basilica dei Santi Quattro Coronati, ha esortato i fedeli a testimoniare il Vangelo e non perdere di vista l'amore di Dio: «Se siamo capaci di scorgere in queste tragedie immani della storia umana l'immagine di Cristo risorto, noi, nella logica della fede, sapremo rispondere». La preghiera, organizzata dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma, ha riunito i fedeli per commemorare le vittime del terrore in Siria e Iraq ma anche a Parigi; accanto a Vallini, l'arcivescovo eletto di Bologna Matteo Zuppi e Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud di Roma, che prende il posto di monsignor Zuppi nel coordinamento del Centro missionario diocesano. Ancora, alla preghiera hanno preso parte i fratelli delle Chiese orientali presenti a Roma e fra Firas Lutfi, francescano minore siriano in procinto di partire per Aleppo. Il primo a parlare è stato proprio fra Lutfi. «Non è la prima volta che vado – ha raccontato -: vado a dare una mano ai miei fratelli religiosi e al mio popolo. C'è l'indigenza, il bisogno più assoluto di tutto: acqua, elettricità, medicine. Il bisogno di acqua tormenta le famiglie», ma è la violenza che costringe a scappare. «Fondamentalismo, fanatismo, terrore», scandisce fra Lutfi. Intere famiglie abbandonano tutto: «Non ci sono posti dove rifugiarsi, sono costretti ad attraversare il Mediterraneo. Per fare questo viaggio arrivano a vendere tutti i loro averi». In meno di un gorno intere popolazioni che hanno abitato un'area per secoli vengono sterminate. «Un vescovo siriano davanti alle telecamere urlava e piangeva. Chiedeva: "Perché la presenza cristiana che per due millenni ha fatto solo del bene in quella pianura in questo momento cruciale della storia deve scappare?"». Il frate ha poi ricordato le parole del Papa: «Francesco l'ha detto: è la bramosia, l'attaccamento al denaro a livello mondiale che non dà valore alla dignità di ogni uomo a causare tutto questo».
La situazione è sempre più difficile: «Siamo in un tunnel. Non sappiamo se siamo all'inizio, a metà, o alla fine. Vorremmo uscire tutti quanti al più presto possibile; intanto i siriani, gli iracheni, tutti gli innocenti sono con Gesù che grida sul golgota il suo desiderio di pace». Ma non bisogna perdere la speranza: «Per fortuna ci sono fratelli e sorelle che testimoniano la loro fede, la loro speranza in un Dio che vince l'odio e la morte stessa e sono disposti a seguirlo fino a dare la propria vita per il Vangelo», ha concluso il frate. «Perché gli innocenti soffrono, perché tanti morti, perché il commercio di armi? – ha chiesto ancora Vallini durante la meditazione -. Perché il mondo così evoluto vive e prospera sul sangue degli innocenti?». Non esiste una sola vera spiegazione: «Potremmo fare tante analisi, tutte avrebbero un'anima di verità. Potremmo analizzare le scelte politiche, l'incapacità di chi ci governa di trovare una via comune, la durezza del cuore di chi prospera e lucra sulle guerre – accusa il cardinale -: tanti si arricchiscono, diventano capitalisti, grandi capitalisti; non solo singoli ma anche grandi governi». L'unica risposta possibile è la fede: «Purtroppo oggi tanti cuori sono di pietra. Non c'è una spiegazione, c'è il mistero dell'amore di Cristo, che dice, nell'abbandono, nella guerra, senz'acqua, senza pane, nella paura, nell'angoscia, "io ci sono per te"».

Due immagini della celebrazione presieduta mercoledì dal cardinale Vallini nella chiesa dei Santi Quattro Coronati (Foto Gennari)

La veglia di preghiera promossa a San Luigi dei Francesi
I fedeli scrivono: «L'amour sera toujours plus fort»

«L'amour sera toujours plus fort». L'amore sarà sempre più forte. Lunedì sera, nella chiesa nazionale di Francia a Roma, San Luigi dei Francesi in Campo Marzio, il rettore, don François Bousquet, ha pregato così, leggendo le parole scritte dai fedeli per le vittime degli attentati di Parigi. Sono parole d'amore, di speranza, ma anche di smarrimento e di voglia di andare avanti. «Sono troppo triste», scrive in francese qualcun altro, ma «Signore, dacci la forza» scrive più d'uno.
Le preghiere sono per le famiglie di chi ha perso i propri cari alla sala concerti Bataclan o nelle strade dell'undicesimo arrondissement parigino o fuori dallo Stade de France. La preghiera si alza anche per chi ha ucciso: «Prego per la redenzione dei terroristi», legge ancora il rettore. Fraire Jean-Marie Laurent Mazas, rettore della chiesa di San Nicola dei Lorenesi, che ha celebrato insieme a don Bousquet, era a Parigi la notte degli attentati: «Tutta la notte si sentivano le ambulanze e le sirene in un silenzio di morte, è stato molto angosciante - ha raccontato - ma mentre a gennaio dopo l'attentato alla redazione di Charlie Hebdo l'hashtag su twitter è stato #JesuisCharlie, questa volta è stato #prayforParis».
La preghiera ha unito il mondo. In certe situazioni, spiega il rettore, «l'uomo si sente nudo, e l'unico che può aiutarlo è Dio».
Per Bousquet la religione non ha niente a che vedere con questa guerra: «Non è uno scontro fra religioni. I terroristi sono banditi, non sanno niente della religione, sono fanatici, non sono religiosi». La paura, spiega Mazas, è inevitabile: «Quando si pensa a quella tragica notte si guarda al crocifisso e viene da chiedersi "perché permetti questo?", la commozione è normale. Siamo tutti commossi da questa vicenda, ma non credo che la paura prenderà il sopravvento, credo che la libertà, l'amore, la pace sia molto più forte. Ci vorrà tempo, ma vincerà». Alla veglia è intervenuto anche l'incaricato d'affari di Francia in Vaticano, François-Xavier Tilliette.
A pregare insieme francesi, italiani e tedeschi, uniti nel cordoglio. «Amore e fratellanza di tutta l'umanità» è quello che vogliono i fedeli nei messaggi lasciati nell'angolo della chiesa dove sono messi a disposizione carta e penna: «Luogo di preghiera per le vittime degli attentati di Parigi», segnala un cartello vicino a una piccola bandiera francese listata a lutto.
Dopo la cerimonia, nessuno ha molta voglia di parlare, ma Sylvain cerca di spiegare: «Ho vissuto trent'anni a Parigi, abito a Roma da tre anni. Adesso è importante essere uniti - ha gli occhi lucidi ma sorride -, tutto il mondo era veramente con la Francia. Quello che è successo è stato qualcosa di terribile per i valori della libertà e dell'amore per la vita».

Vanessa Ricciardi

Il Papa nella chiesa luterana di via Sicilia

Francesco: «A volte il nome di Dio usato col cuore chiuso»

Un pensiero alle stragi d'oltralpe nella visita alla comunità evangelica luterana di via Sicilia. «Chiederci perdono per lo scandalo della divisione, Dio ci aiuti nel cammino»

di **Roberta Pumpo**

Campane suonate a festa, un lungo applauso, i volti gioiosi di grandi e bambini. Così Papa Francesco è stato accolto, domenica pomeriggio, nella chiesa evangelica luterana di via Sicilia. Il Pontefice è stato ricevuto con il cardinale vicario Agostino Vallini dal pastore Jeans-Martin Kruse: in chiesa c'erano, tra gli altri, il cardinale Walter Kasper, l'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede Annette Schavan, il vescovo Josef Clemens. «I volti radiosi che vede qui – ha detto il pastore luterano – esprimono meglio di ogni parola quanto lei sia benvenuto tra noi e quanto ci rallegriamo di questa sua visita. Ma il nostro pensiero oggi va a Parigi e tutta la nostra compassione è per le vittime: confidiamo che Gesù ha vinto il mondo e perciò non ci facciamo condizionare dalla paura». Nei fatti che hanno sconvolto Parigi, ha osservato Francesco rispondendo ad alcune domande dei presenti, «il cuore era chiuso. E anche il nome di Dio a volte viene usato per chiudere il cuore». Francesco è il terzo Papa che fa visita alla comunità Luterana di Roma. Il primo, nel 1983, fu Giovanni Paolo II; poi nel 2010 Benedetto XVI. Per Kruse l'incontro evidenzia che «l'unità non è un futuro lontano» e alla base di questo cammino verso l'unità della cristianità ci sono «il dialogo e la preghiera». Un dialogo che Francesco ha aperto subito con la comunità luterana, che a Roma conta circa 500 fedeli, rispondendo ad alcune domande. «La cosa che mi piace di più nell'essere Papa è fare il parroco – ha detto a Julius, di nove anni -. Stare con i bambini, parlare con loro, perché da loro s'impara tanto. Non mi piace molto il lavoro di ufficio, ma devo farlo. Mi piaceva insegnare il catechismo ai bambini e la domenica celebrare la Messa con loro. Mi piace fare il Papa con lo stile del parroco. Mi sento bene quando visito gli ammalati, quando parlo con le persone tristi e disperate e mi piace anche andare in carcere. Ma no che mi portino in galera! – ha aggiunto ridendo -. Ogni volta che entro in un carcere mi domando: "Perchè loro sì e io no?" Ed è lì che sento la salvezza di Gesù Cristo: è Lui che mi ha salvato e mi ha preso per mano. Se un Papa non fa il parroco, il vescovo, il pastore, sarà una persona importante e intelligente, ma non penso che nel suo cuore possa essere felice». Il pontefice ha lasciato in sospeso la domanda di Anke de Bernardinis, sposata con un cattolico italiano che gli chiedeva cosa dovevano fare per partecipare insieme alla Comunione. «Non è semplice rispondere, soprattutto davanti ad un teologo come il cardinale Kasper. Ho paura – ha scherzato il Papa -: la vita è più grande delle spiegazioni e interpretazioni. Fate riferimento al battesimo. Quando voi pregate insieme, quel battesimo cresce e quando insegnate ai vostri figli chi è e da dove viene Gesù, è lo stesso sia in "lingua" luterana sia cattolica. C'è un solo battesimo, un solo Signore, una sola fede. Parlate con il Signore e andate avanti». Gertrud Wiedmer, tesoriera della comunità e impegnata nel progetto "Orsacchiotto", che sostiene 80 madri nordafricane con figli, ha chiesto cosa possono fare come cristiani affinché le persone non si rassegnino o non erigano nuovi muri. «Fate l'ultimo – ha detto il Papa –. Lavate i piedi. Lui ha dato l'esempio. Servizio ai fratelli, ai più bisognosi». Durante la funzione è stato letto il brano del Vangelo sul giudizio finale (Matteo 25, 31-46). «Il giorno del giudizio – ha affermato Francesco parlando a braccio – noi, luterani e cattolici, da che lato saremo? A destra o a sinistra? Ci sono stati tempi brutti fra noi, delle persecuzioni: pensate ai tanti che sono stati bruciati vivi. Dobbiamo chiederci perdono per quello scandalo della divisione. A me piace chiedere al Signore – ha continuato – che ci aiuti a camminare insieme. Un vostro grande teologo ha detto che c'è l'ora della diversità riconciliata nel Signore, quel Dio che è venuto da noi per servire e non per essere servito».

Un momento della visita del Papa a Firenze

Convegno di Firenze, verso una missione rinnovata

La riflessione del delegato diocesano don Filippo Morlacchi «Rendere fecondi frutti a Roma» La testimonianza di Proietti

MARINA TOMARRO

Una Chiesa che vuole stare al passo con i tempi per diventare sempre più prossima agli ultimi, ai poveri, a coloro che vivono nelle periferie e di cui nessuno ascolta il grido. È questa l'immagine che viene fuori dal 5° Convegno ecclesiale nazionale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" che si è concluso a Firenze venerdì 13 novembre. «Questo meeting è stato molto costruttivo - spiega don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e delegato diocesano a Firenze - perché si è verificato un reale scambio di opinioni, che ne ha fatto un evento ecclesiale proficuo. Sicuramente, la giornata cruciale è stata quella con papa Francesco. Negli anni passati, solitamente, il Santo Padre chiudeva il convegno, invece questa volta ha scelto di aprirlo lasciandoci in questo modo delle linee guida su cui poi lavorare nei giorni successivi». E papa Francesco, nell'intervento tenuto di martedì 10, nel duomo di Santa Maria del Fiore, ha invitato i presenti a partire dall'umanità di Cristo che con la sua sofferenza diventa modello per la collettività intera. «Il Papa - sottolinea Morlacchi- ci ha indicato la *Evangelii gaudium* come strumento di una vera conversione pastorale, invitando la Chiesa a riprendere il cammino con uno stile di maggiore povertà». E riferendosi ad alcune notizie uscite in quei giorni chiarisce: «Si diceva che era stato rottamato un vecchio stile di Chiesa, legato forse troppo con gli interessi di natura politica. In parte sicuramente può essere vero, nel senso che il Papa ha detto che sono cambiati i tempi, dato che alcuni eventi hanno portato a vedere tutto con uno sguardo differente. Proprio da questo nasce allora la nuova logica di papa Francesco, che è quella dell'abbandono e dell'affidamento totale al Signore. E quindi anche una nuova visione sulla missione evangelizzatrice che ne esce rinnovata». Durante il convegno, tante le testimonianze offerte. Tra loro anche quella di Pierluigi e Gabriella Proietti, che hanno avuto la gioia di poter testimoniare la bellezza delle sfide quotidiane della famiglia alla presenza di papa Francesco: «Per noi è stato un dono poter raccontare la nostra vita al Papa - racconta Pierluigi -, quando alla fine della nostra testimonianza il Santo Padre è venuto ad abbracciarci è stata per noi un'emozione fortissima che non dimenticheremo mai. La famiglia oggi ha più che mai bisogno della prossimità della Chiesa, ma non solo. È necessario un lavoro di rete per dare una mano a quei nuclei in difficoltà e lavorare sulla formazione di coppie che possano essere di sostegno ad altre». Sulle linee guida delineate durante quelle giornate, il prossimo 3 dicembre al Seminario Romano Maggiore, sarà organizzato un incontro con tutti i delegati che hanno partecipato al Convegno di Firenze. «Il cardinale Vallini - spiega ancora don Morlacchi - ci darà delle indicazioni per rendere fecondi quei frutti anche a Roma. Non si parte da zero certamente, la diocesi deve trovare il modo di far collimare la strategia pastorale adottata negli ultimi anni con queste nuove proposte. Io credo che dovremo lavorare su tre obiettivi: l'eredità pastorale degli anni passati, il Giubileo e la costruzione di un uomo nuovo, partendo proprio da questo stile di povertà che papa Francesco ha ribadito con insistenza».

Le giornate di lavori concluse mercoledì dalla partecipazione all'udienza del Santo Padre L'intervento di Ravasi e la Messa di Fisichella

Pellegrinaggi: al centro c'è la misericordia

Parolin: luogo per convertire il cuore I lavori del convegno teologico-pastorale dell'Opera romana verso il Giubileo

Due immagini del convegno dell'Opera romana: sopra il cardinale Parolin e monsignor Andreatta, in basso il cardinale Vallini

DI MARIAELENA FINESSI

«Nel cristianesimo, la misericordia è la consapevolezza d'essere amati e perdonati da Dio». Così il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, spiega uno dei due concetti – l'altro è il pellegrinaggio – di cui si è discusso, quest'anno, nel convegno teologico-pastorale dell'Opera romana pellegrinaggi. Tre giornate aperte lunedì al The Church Village e concluse mercoledì con la partecipazione all'udienza del Santo Padre. Dedicate al confronto sugli aspetti spirituali, teologici ma anche organizzativi del settore. «Il Nuovo Testamento considera la vita come pellegrinaggio e il cristiano è chiamato a mantenere una certa distanza da ciò che lo circonda. Non certo dalle leggi della città in cui vive – precisa il porporato – o dalle regole dello Stato d'appartenenza». È piuttosto una «distanza di prospettiva», perché «i cristiani abitano la loro terra da stranieri, obbediscono alle leggi vigenti ma ispirandosi a leggi superiori». Passando in rassegna il valore che man mano il pellegrinaggio ha assunto nel corso dei secoli, il cardinale vede un «denominatore comune». È «il distacco dalla quotidianità e dalla trama dei percorsi profani per andare invece incontro a Dio». Avviene una «conversione», una «trasformazione del cuore». Sorta di «clinica specializzata», il luogo del pellegrinaggio è «un richiamo a rivedere le scelte della propria vita, secondo coscienza». «Comporta la riconciliazione», precisa il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, citando la parabola che lui definisce «più correttamente del prodigo e non del figlio prodigo». Questi ritorna – racconta l'evangelista Luca – perché si è convertito. Nel linguaggio anticotestamentario, infatti, "convertirsi" è "shuv", spiega Ravasi, che letteralmente «significa "ritornare" sulla pista che si era». «La misericordia - aggiunge - è un'esperienza fondamentale del pellegrinaggio, tant'è che la comunità ecclesiale deve praticare in questo periodo anche talune opere spirituali e corporali perché l'unità di misura, nel giudizio finale, è quanto si è amato». La celebrazione della Messa conclude la prima giornata (*la seconda è sintetizzata nell'articolo accanto*), che ha visto intervenire anche Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, e il rabbino Benedetto Carucci Viterbi, preside delle scuole della Comunità, ad illustrare il tema del convegno ("Pellegrinaggio e misericordia nelle tre grandi religioni monoteiste") nell'ottica dell'ebraismo. A presiedere la liturgia, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, cui spetta anche l'organizzazione del Giubileo. «Non dobbiamo cedere alla tentazione di impedire l'incontro con il Signore», ammonisce parlando dei sacerdoti, «perché siamo "amministratori" della misericordia di Dio, che è vicinanza all'uomo, soprattutto quando è lontano, perché è solo o è nel peccato».

Per il segretario di stato vaticano gli itinerari religiosi esprimono «il distacco dalla quotidianità e dalla trama dei percorsi profani per andare incontro a Dio»

la scheda

Infopoint per i pellegrini

Tra il centro storico, le stazioni ferroviarie e gli aeroporti, l'Opera romana pellegrinaggi mette a punto per il Giubileo 14 info point. Si potrà usufruire di sconti e di particolari agevolazioni sul soggiorno (anche in accordo con Federalberghi) acquistando l'Omnia card.
Nei prossimi giorni, verrà lanciata un'App che consentirà al pellegrino di avere accanto a sé una guida virtuale, che si attiverà non appena ci si troverà a passare nelle vicinanze di un particolare luogo di culto o di un'opera d'arte conservata nelle belle chiese del centro cittadino.
Per coloro che vorranno raggiungere la basilica di San Pietro sono stati concepiti quattro percorsi: due «cammini papali», che partono da San Giovanni in Laterano, il «cammino del pellegrino» ugualmente dalla basilica Lateranense e il «cammino mariano» da Santa Maria Maggiore. Quanto alle altre iniziative giubilari dell'Orp, ad agosto è previsto il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, ad ottobre e novembre a Fatima e in Terra Santa insieme ai pellegrini delle tre grandi religioni monoteiste.

La celebrazione del cardinale Vallini

Nella seconda giornata del convegno dell'Opera romana pellegrinaggi, il cardinale vicario Agostino Vallini, nel corso della Messa celebrata il 17 novembre, ricorda i tre veri obiettivi di un pellegrinaggio. Il primo consiste nell'offrire ad ognuno «l'occasione di incontrare il Signore». Il secondo è di «far comprendere e sperimentare che il pellegrinaggio non è una vacanza a contenuto religioso», al termine della quale «tutto ritorna, più o meno, come prima»: al contrario, «l'obiettivo che Gesù si è prefisso» è di fare di ciascun uomo, e quindi anche del pellegrino, «un discepolo», cioè «mostrare che la misura alta della vita cristiana è possibile a tutti». Infine, «il pellegrinaggio deve aprirci alla carità», per agire nel bene, come samaritani, verso chi soffre. E mai come oggi, conclude il cardinale, «c'è un bisogno enorme di seminare amore intorno a noi». Il Giubileo è allora «una grazia che può aiutarci a comprendere che saremo tanto più cristiani quanto più la carità di Cristo plasma la nostra vita e la rende operosa di misericordia». Metafora della vita, il pellegrinaggio è dunque «una decisione radicale - aggiunge monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente e amministratore delegato dell'Orp -, l'abbandono di tutti i luoghi consueti, di tutte le abitudini, una rottura dello scorrere normale del tempo e quindi una rottura irreversibile». Nel convegno, protagonisti del dibattito sono esponenti delle tre grandi religioni monoteiste. Dopo la visione ebraica e cristiana, nella prima giornata, al tavolo dei relatori si sono avvicendati, il 17 novembre, l'imam Izzeddin Elzir, a capo dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, e il cardinale Jean-Louis Tauran, titolare del dicastero pontificio per il Dialogo interreligioso.

Mariaelena Finessi

INSIEME AI SACERDOTI

160 parrocchie coinvolte dal Servizio diocesano «Chiediamo un piccolo segno di appartenenza»

Sostentamento clero, oggi la sensibilizzazione

DI LORENA LEONARDI

«Maggiore trasparenza nella destinazione dei fondi dell'otto per mille» e «monitoraggio delle modalità di utilizzo dei fondi»: sono alcune tra le priorità individuate dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. A spiegarlo è Pierluigi Proietti, l'incaricato diocesano del Servizio, evidenziando l'importanza della giornata di oggi che, come ogni ultima domenica del tempo ordinario, è dedicata, sia a livello diocesano che nazionale, alla sensibilizzazione per le offerte a sostegno dei sacerdoti. Da quando è nato, nel 2011, il Servizio (*www.sovvenirediocesidiroma.it*), le parrocchie coinvolte sono progressivamente arrivate a quota 160, e sono stati attivati percorsi di collaborazione con diverse realtà ecclesiali, dal Movimento dei Focolari al Cammino Neocatecumenale, per un incremento medio annuo dei fondi raccolti di circa il 30% nella domenica dedicata al sostegno dei sacerdoti. Ogni parrocchia, oggi, sarà attrezzata per il programma di sensibilizzazione, con locandine promozionali e tavoli informativi. «Ma il momento focale sarà l'offerta, mediante il cosiddetto "obolo della vedova", un piccolo segno di appartenenza alla famiglia ecclesiale. Non chiediamo - spiega Proietti - di essere generosi, perché conosciamo bene le tante difficoltà del periodo. Invitiamo tutti, però, a sentirsi parte della grande famiglia della Chiesa, e per farlo basta anche un euro». A Roma la raccolta in questa domenica è cresciuta dai 20mila euro nel 2012 ai 34mila euro nel 2014. Ma c'è ancora tanto da fare: basti pensare che le offerte per i sacerdoti coprono soltanto il 3,7% del fabbisogno per i loro stipendi, che vanno da circa 900 euro mensili per i preti appena ordinati fino a poco meno di 1.400 euro per i vescovi vicini alla pensione. «Bisogna così attingere ai fondi dell'8xmille per coprire il divario». Inoltre le firme dell'8xmille alla Chiesa Cattolica diminuiscono di circa il 3% ogni anno e a Roma sono il 73% delle firme espresse, con un andamento peggiore della media nazionale. «Quello che ci impegniamo a promuovere - prosegue Proietti - è un "cammino di fratellanza" con i nostri parroci, basato su una relazione di amicizia e di fiducia reciproca, perché possano avere gli strumenti anche economici per fare il bene comune. Così collaboriamo a costruire la Chiesa "in uscita, inquieta e libera" di cui parla papa Francesco». E se a volte le notizie di cronaca lasciano l'amaro in bocca, non bisogna scoraggiarsi: «Ci sono tanti preti che svolgono un servizio encomiabile. Vanno valorizzate le realtà, e sono diverse, dove i sacerdoti si spendono per la loro gente essendo padri, amici, fratelli». Contribuire al sostentamento del clero è possibile direttamente in occasione di questa giornata che ormai da quatto anni è un appuntamento per la Chiesa romana, ma anche via internet, mediante bollettino postale o recandosi presso l'Istituto diocesano, in Vicariato.

memoria

Domenica la Messa per don Santoro a 10 anni dalla morte

Per il decimo anniversario dell'assassinio di don Andrea Santoro, ucciso in Turchia nel febbraio 2006, sono previsti eventi di riflessione e preghiera per approfondire la sua spiritualità. Il primo è in programma domenica 29 novembre a Santa Croce in Gerusalemme. Alle 17.30 il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero, terrà una meditazione sulla preghiera di don Andrea. Introduce monsignor Feroci. Alle 19 il cardinale presiederà la Messa.
In uscita il libro di don Andrea *Un fiore dal deserto - Preghiere dal diario*: ne parleremo sul prossimo numero di Roma Sette.

On line la prenotazione del pellegrinaggio

Registrazione necessaria per varcare la Porta santa di San Pietro. Il sito www.im.va in 7 lingue. Le altre informazioni

L'immagine di due giovani con lo zaino in spalla campeggia sulla sezione "Registrazione pellegrini" del sito del Giubileo della Misericordia, *www.im.va*. È quella dove dovranno registrarsi i pellegrini che vorranno partecipare ai grandi eventi con il Santo Padre durante l'Anno santo e che vorranno passare la Porta santa della Basilica di San Pietro. Sul sito gestito dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione - responsabile dell'organizzazione del Giubileo - è disponibile per loro anche un'area riservata, con login e password. Tuttavia, nella prima fase saranno sufficienti solo alcuni dati a coloro che vorranno registrarsi al sito come responsabili di un gruppo: è sufficiente inserire nome, nazione, città, lingua parlata, tipologia di registrazione. In una seconda fase, sarà possibile iscrivere il gruppo ad un grande evento del Giubileo oppure al pellegrinaggio alla Porta santa di San Pietro. Ogni registrazione, viene chiarito, permetterà di iscrivere un solo gruppo per ciascuno evento o pellegrinaggio. L'intento è quello di garantire un'adeguato svolgimento del pellegrinaggio, in un clima di preghiera. A ciò contribuiranno anche gli spazi a disposizione dei pellegrini per la confessione, l'adorazione e la catechesi, specie per quanto riguarda i gruppi organizzati. Spazi individuati in tre chiese, San Salvatore in Lauro (accanto a via dei Coronari), San Giovanni dei Fiorentini (a pochi metri da via Giulia e dal Lungotevere) e Santa Maria in Vallicella (a piazza della Chiesa Nuova), anche perché vicine al Centro del pellegrino, che sarà allestito a Castel Sant'Angelo, e da cui è possibile andare a piedi senza problemi fino alla Porta santa della basilica di San Pietro. Per varcarla - ha più volte chiarito il presidente del Pontificio Consiglio, l'arcivescovo Rino Fisichella - non ci sarà bisogno di nessun biglietto. Ma della sola registrazione sul sito. I gruppi diocesani o di parrocchie, associazioni e movimenti sono invitati quindi dal dicastero vaticano alla registrazione per ricevere l'indicazione del giorno e dell'ora in cui attraversare la Porta Santa, mentre i singoli potranno recarsi al centro di accoglienza ubicato al numero 7 di via della Conciliazione per lo stesso motivo. L'iscrizione ad un evento comporta automaticamente anche l'accesso alla Porta santa, durante l'evento, nei tempi e modalità che saranno indicati agli iscritti. Sarà possibile prenotare il pellegrinaggio scegliendo il giorno desiderato e specificando la preferenza tra mattina (7-13) oppure pomeriggio (13.30-17) ma ovviamente, prima di procedere alla prenotazione, sarà necessario verificare la disponibilità della data prescelta. Nei giorni in cui si svolgeranno le udienze generali del mercoledì, le udienze giubilari del sabato (una al mese, dal 30 gennaio 2016), i grandi eventi e altre celebrazioni con la presenza del Santo Padre, non sarà possibile prenotare il pellegrinaggio attraverso la Porta santa, poiché sarà riservato a quanti partecipano a tali eventi. Il sito *www.im.va*, disponibile in sette lingue (italiano, inglese, spagnolo, portoghese, francese, tedesco e polacco), offre una guida dettagliata per la registrazione. Sulle sue pagine è possibile consultare il calendario delle celebrazioni presiedute dal Santo Padre e le indicazioni per la partecipazione e ogni altra comunicazione ufficiale relativa al Giubileo che avrà inizio il prossimo 8 dicembre con l'apertura della Porta santa della basilica di San Pietro.

Pietro Mariani

La cerimonia con un momento di preghiera guidato dal cardinale Vallini, arciprete della cattedrale, davanti all'arcivescovo Fisichella e al maestro delle celebrazioni pontificie Marini

San Giovanni «Smurata» la prima Porta santa

Sopra, a sinistra e in basso tre momenti della «recognitio» della Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano

DI CHRISTIAN GIORGIO

I colpi ben assestati di mazzetta e scalpello rimbombano tra le mura della basilica di San Giovanni in Laterano. Sono le 17.15 di lunedì 16 novembre quando la Porta santa della cattedrale di Roma inizia a essere liberata dal muro di mattoni che dal 2000 ha tenuto sigillata la sua parte interna. Dopo la preghiera iniziale del cardinale vicario Agostino Vallini, arciprete della basilica, tocca agli operai dei servizi tecnici del Governatorato della Città del Vaticano abbattere il muro costruito al termine dell'Anno santo del 2000. Ad assistere, accanto al cardinale Vallini, il Capitolo Lateranense, il maestro delle Celebrazioni liturgiche del Papa, monsignor Guido Marini, e il presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, l'arcivescovo Rino Fisichella. Erano presenti anche decine di fedeli e diversi turisti che, trovandosi a passare per una visita in basilica, per caso si sono imbattuti in un evento storico. La Porta santa di San Giovanni, infatti, è la prima - tra quelle delle basiliche papali romane - a essere smurata in vista del Giubileo della misericordia. Una volta staccata la lapide con la grande croce, che campeggia sulla parte centrale della parete, gli operai hanno proceduto a recuperare la "capsa", la cassetta di zinco all'interno della quale, nel 2000, venne conservato il verbale certificante la chiusura della porta. Oltre ad esso, la cassetta di zinco conteneva anche la chiave della Porta santa e 41 medaglie con lo stemma papale di Giovanni Paolo II: una d'oro coniata nel 2000, 23 d'argento come gli anni del pontificato di Wojtyla ai tempi dell'ultimo Giubileo, e 17 in bronzo, una per ogni anno trascorso dal 1983, Giubileo della redenzione, al 2000. Al termine della giornata, la porta è stata completamente liberata. Una volta ripetuto il rito anche nelle altre basiliche romane, tutto il materiale contenuto nelle cassette di zinco verrà consegnato a papa Francesco. Il Pontefice aprirà la Porta santa di San Giovanni in Laterano il prossimo 13 dicembre, 592 anni dopo il suo predecessore, papa Martino V, che per la prima volta nella storia degli anni giubilari, nel 1423, aprì la Porta santa della cattedrale di Roma. Nella Basilica Vaticana, invece, l'apertura della Porta santa è attestata per la prima volta nel Natale del 1499 (*a destra l'articolo sulla "recognitio" dei giorni scorsi*). In quella occasione papa Alessandro VI volle infatti che la porta venisse aperta non solamente a San Giovanni in Laterano, ma anche nelle altre basiliche romane: San Pietro, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. La basilica lateranense sarà, per la diocesi, il cuore del Giubileo. Durante l'Anno santo, due volte al giorno, alle 10 e alle 17.30, sarà prevista la celebrazione giubilare. In basilica è stato attivato un servizio di prenotazioni on line per riti penitenziali e celebrazione dell'Eucaristia (*basilica@laterano.va*).

Video su www.romasette.it

il rito

La «recognitio» nelle altre tre basiliche

La *recognitio* della Porta santa di San Pietro è avvenuta mercoledì alla presenza del cardinale arciprete Angelo Comastri. Dopo una preghiera iniziale, quattro sampietrini hanno estratto la cassetta metallica custodita nel muro. All'interno, i "documenti" dell'ultimo Giubileo, tra cui la chiave che aprirà la Porta santa, le maniglie e la pergamena del rogito. La cassetta, che è stata portata in processione fino alla Sala capitolare, è stata aperta con la fiamma ossidrica. Alla *recognitio* era presente, oltre al maestro delle cerimonie liturgiche del Papa, monsignor Guido Marini, anche l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Giovedì 19, la «ricognizione» è stata fatta a Santa Maria Maggiore, domani a San Paolo fuori le Mura.

università. L'icona di Maria pellegrina nelle cappellanie

Sabato alle ore 19 la veglia d'Avvento alla Sapienza con il vescovo Leuzzi darà il via all'itinerario per il Giubileo

Iniziare il cammino del periodo dell'Avvento con due intenzioni nel cuore: la preparazione al Natale e quella del Giubileo della Misericordia che inizia il prossimo 8 dicembre. Sono questi i propositi che animano la veglia di Avvento, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che si terrà sabato prossimo alle 19, nella cappella dell'Università La Sapienza, in piazzale Aldo Moro. La celebrazione, rivolta a tutti gli universitari degli atenei romani, sarà presieduta dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi e vedrà la presenza dell'icona di Maria Sedes Sapientiae - donata agli universitari di tutto il mondo nel 2000 da san Giovanni Paolo II - che quest'anno, in occasione del Giubileo, andrà pellegrina in tutte le cappellanie della Sapienza. «Il pellegrinaggio dell'icona - sottolinea don Elio Lops, referente per le attività culturali della pastorale universitaria - vuole essere un messaggio di speranza rivolto non solo ai giovani che frequentano l'università più antica della capitale ma a tutti i giovani. È l'invito della Madre a seguire suo Figlio per diventare costruttori di un nuovo umanesimo». Dopo la veglia, saranno benedetti anche i locali ristrutturati nella cripta della cappella universitaria. «Per noi - spiega il vicecappellano padre Leonardo Vezzani, gesuita - è molto importante. I lavori sono stati fatti anche dai nostri ragazzi che hanno ritinteggiato le pareti e aggiustato gli arredamenti del locale, perché per loro questa è una seconda casa, dove vengono a studiare, ma anche a passare insieme il loro tempo libero». Tra le novità della ristrutturazione c'è anche una piccola cappella: «Volevamo donare a questi giovani - continua padre Leonardo - un ambiente raccolto dove potessero pregare e meditare senza essere disturbati, in silenzio. Inoltre abbiamo costruito anche una piccola cucina, in modo che possano passare insieme momenti di condivisione e convivialità, proprio come succede in una casa. Il nostro obiettivo infatti è farli sentire qui accolti, la nostra in fondo è una grande famiglia».

giovani. Sussidio per adolescenti Liturgia della Parola a San Pio

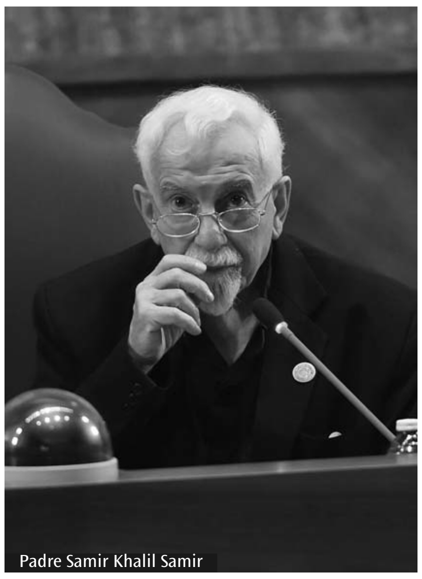
"La parola agli adolescenti" è il sussidio della pastorale giovanile costruito attorno ai quattro Vangeli delle domeniche di Avvento

Con il tempo forte dell'Avvento, l'«Itinerario per gli adolescenti» pensato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile si arricchisce di un ulteriore strumento: "La parola agli adolescenti". È una proposta per i gruppi di animazione costruita attorno ai quattro Vangeli delle domeniche di Avvento. Il sussidio può essere scaricato dal sito *www.pastoralegiovanileroma.it*.
Sempre in occasione dell'Avvento, il 12 dicembre, nella parrocchia di San Pio da Pietrelcina, ci sarà una celebrazione della Parola durante la quale verranno accolti e presentati i nuovi gruppi postcresima che si stanno formando. «Sarà anche l'occasione - dice don Antonio Magnotta, incaricato del Servizio per la pastorale giovanile - per dare ufficialmente il via al Giubileo con gli adolescenti della diocesi». Il Vicariato sta organizzando dei pullman per prelevare i diversi gruppi nelle parrocchie, per questo è necessario iscriversi (*pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org*) indicando, entro il 4 dicembre, il numero dei partecipanti con l'età e i riferimenti degli animatori. Dal 18 dicembre inizieranno i fine settimana dedicati al Giubileo. Per i giovani dai 18 anni sarà possibile formare piccoli gruppi di preghiera all'interno dei quali vivere anche l'esperienza giubilare con il passaggio della Porta santa di San Giovanni. Il ritiro si apre alle 16 del venerdì e si conclude in basilica alle 18 di domenica.
Dal 28 al 30 dicembre, ci sarà poi la possibilità di vivere «un'esperienza pensata per parrocchie con piccoli numeri - aggiunge don Magnotta -, o a livello interparrocchiale». In questo solco si inserisce il campo invernale degli adolescenti ad Assisi: anche per questo appuntamento è necessario iscriversi via e-mail, entro il 12 dicembre.

Samir: «Osare di più nel dialogo con i musulmani»

L'incontro del gesuita con il clero Sull'Isis: «Se vogliamo la pace, ci vuole una forza militare» L'invito a «ripensare il Corano» Un pensiero per Dall'Oglio

Offrire amicizia, visitare le famiglie, coinvolgere i ragazzi nell'oratorio, creare un legame con i genitori nelle scuole: impegni come questi, da parte delle parrocchie, verso i musulmani possono essere un fattore positivo di accoglienza e integrazione. Serve «osare di più», una «pastorale coraggiosa», fatta ad esempio anche di corsi di lingua italiana o di teatro. Nella consapevolezza che l'Islam è una realtà complessa, con un «progetto globale», dove «tutto nella vita delle persone è religione» e che «occorre aiutare i musulmani a reinterpretare il Corano». A indicare questa strada ai sacerdoti del clero di Roma è uno dei massimi esperti cattolici di Islam, il gesuita padre Samir Khalil Samir, 77 anni, egiziano, filosofo, teologo, islamista, docente al Pontificio Istituto Orientale di Roma e al Centre Sèvres di Parigi, e autore di decine di libri. Protagonista, giovedì scorso, del secondo appuntamento speciale per la formazione permanente del clero alla Pontificia Università Lateranense, è stato definito dal cardinale vicario Vallini, che ha introdotto l'incontro, «un pozzo di scienza e d'esperienza». Definizione confermata, da un lato, dalla "lezione" iniziale sui cinque grandi precetti della fede islamica (la professione di fede, la preghiera, il digiuno, l'elemosina e il pellegrinaggio alla Mecca), dall'altro dai numerosi episodi raccontati dal gesuita sulle sue esperienze in vari Paesi del mondo, dalla Francia al Libano alla tormentata Siria, e dalla concretezza della sua testimonianza. Fino alla più dura attualità, quella degli attentati di Parigi. «Anche quello è Islam - ha chiarito Samir -, è un aspetto dell'Islam. L'Occidente è visto come miscredente. Ci vedono nuovi pagani da convertire con tutti i mezzi, e questo dà la spinta a farsi uccidere, a diventare martiri per andare in paradiso. Più barbari sono, così pensano, più efficaci diventano». E la «jihad» è considerata «il sesto precetto della fede islamica». Dietro c'è un lavoro accurato di indottrinamento per la diffusione di un pensiero radicale negli ultimi decenni. «Ci sono migliaia di occidentali jihadisti pronti a combattere, decine a Molenbeek, in Belgio, frutto di un lavaggio del cervello», sottolinea Samir. «L'Arabia Saudita - unico Paese al mondo che non ha una Costituzione - ha finanziato scuole islamiche ovunque. E ciò che dice l'imam è legge, valuta lui se un atto è lecito o illecito. Loro sanno come prendere i ragazzi». Da qui l'importanza di integrarli. «Finché sono isolati, sono potenziali terroristi». Sull'atteggiamento da tenere verso l'Isis, padre Samir non usa mezzi termini: «Se vogliamo la pace, ci vuole una forza militare. Gli altri Paesi islamici hanno paura, non hanno un esercito capace, tranne i curdi. Le armi all'Isis arrivano dall'Occidente, finanziate dall'Arabia Saudita e dagli altri Paesi della penisola arabica. La situazione non è disperata ma è difficile». Sul futuro nessun ottimismo di facciata. «L'unica soluzione - afferma padre Samir - è ripensare il Corano. Serviranno alcuni decenni di cammino. L'ha detto anche il presidente egiziano al-Sisi, serve una "rivoluzione" dentro l'Islam. Occorre aiutare i musulmani a trovare la vera etica, che è quella dell'amore». Nell'incontro della Lateranense non manca un pensiero per padre Paolo dall'Oglio, anch'egli gesuita, scomparso in Siria dal luglio 2013. Samir, suo amico, confessa quanto il confratello fosse convinto della sua «vocazione profetica» da vivere in Siria, nonostante tutte le difficoltà. Nessuno ormai ha notizie di lui, e quelle ricevute finora sono contraddittorie, prevale tuttavia il pessimismo sulla sua sorte. «Spero di vederlo - confida - ma forse sarà in un altro mondo». **(R. S.)**

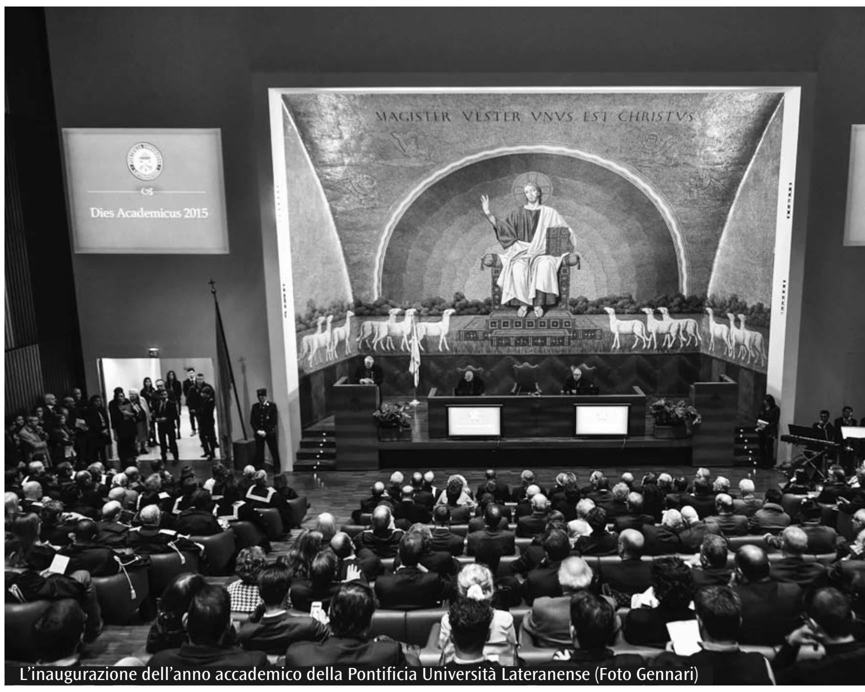

Padre Samir Khalil Samir

«La barbarie di Parigi non deve condizionare l'Anno santo», chiarisce il cardinale vicario all'inaugurazione dell'anno della Lateranense. La lectio di Bagnasco sulla «Laudato si'», l'intervento del rettore dal Covolo

Vallini: oggi più che mai c'è bisogno del Giubileo

DI ALESSANDRO FILIPPELLI

«Oggi più che mai c'è bisogno del Giubileo, proprio adesso in cui i rapporti fra gli uomini sembrano contrastanti fino al punto di arrivare alla violenza e al sangue». Sono le parole del cardinale vicario, Agostino Vallini, intervenuto martedì all'inaugurazione del nuovo anno accademico della Pontificia Università Lateranense, il 243° dalla sua fondazione, in veste di gran cancelliere dell'ateneo. È stata l'occasione per evidenziare l'importanza dell'Anno Santo straordinario, ormai alle porte, a pochi giorni dagli attentati che hanno colpito Parigi. «Non bisogna cedere al timore: questa barbarie accaduta a Parigi, che ci addolora, ci fa pensare, chiamando in causa tutti i responsabili del mondo e i singoli cittadini - ha affermato Vallini -, non deve condizionare un evento come il Giubileo». L'importanza di tenere il Giubileo è stata ribadita anche dal presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, presente all'evento, che ha definito l'Anno Santo «una grande grazia da vivere fino in fondo». Inoltre, ha aggiunto il porporato, «annullare il Giubileo sarebbe totalmente sbagliato, sarebbe una grande delusione per il popolo di Dio e per tutti noi. Quelli di Parigi - ha detto ancora il presidente Cei - sono fatti tragici e barbari. Ora bisogna reagire prendendo le cose con serietà, senza panico». Tra i presenti alla cerimonia di apertura dell'anno accademico, anche il commissario straordinario di Roma Francesco Paolo Tronca, che nel suo intervento ha evidenziato quanto «la città sia orgogliosa e onorata di poter ospitare i momenti più significativi del Giubileo», aggiungendo che «la cultura è l'arma più efficace contro qualsiasi tipo di crimine, capace di sconfiggere le false ideologie, la barbarie, la violenza fine a se stessa a cui si sta assistendo in questi giorni». Proprio per questo, ha affermato il cardinale Vallini nel suo discorso all'assemblea, «anche l'università è chiamata a formare uomini misericordiosi come il Padre, al fine di plasmare i cuori, affinché non siano chiusi in uno sterile provincialismo, ma aperti al mondo, cioè alla nostra "casa comune"». Quella "casa comune" di cui ha parlato papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, e che il cardinale Angelo Bagnasco nella Lectio magistralis ha definito «non un'enciclica "verde" ma uno sguardo sacro sul mondo, cioè umile, intelligente, onesto e religioso». Quindi di fronte ai disastri che stanno sfigurando il pianeta, «il Papa - ha affermato il presidente della Cei - ci chiede una conversione dello sguardo come premessa di comportamenti nuovi per contrastare quella deriva che sta alla radice di un "umano" smarrito e angosciato e di una società debole e individualista». Bagnasco ha invitato le tre facoltà della Lateranense - teologia, filosofia e diritto - ad essere «laboratori privilegiati per riformulare e promuovere» quell'«umanesimo pieno e nuovo di cui abbiamo parlato al Convegno della Chiesa italiana a Firenze». «Le sfide odierne - ha aggiunto il presidente della Cei - asseriscono di volere riformulare l'abc dell'alfabeto umano, i fondamenti dell'esistenza, la grammatica della persona, della vita e della morte, della famiglia e della libertà, dell'amore e della sessualità, riducendo tutto a processo culturale». Per questo, ha detto citando la *Laudato si'*, papa Francesco afferma che «l'ecologia umana implica qualcosa di molto profondo», ribadendo quanto detto da Benedetto XVI, e cioè che «anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e non può manipolare a piacere». Secondo il rettore dell'ateneo, il vescovo Enrico dal Covolo, «in un mondo che si è ammalato, per evitare che muoia occorre una trasformazione radicale del nostro modo di essere e di agire, come singoli e come collettività». Allora, ha aggiunto dal Covolo, «l'appello di papa Francesco a questa "conversione cosmica", interpella anche la Lateranense, affinché possa contribuire a pensare il "come" di un nuovo mondo possibile».



L'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense (Foto Gennari)

la novità

Cinque diaconi permanenti: ieri l'ordinazione a San Giovanni

«La mia chiamata a diventare diacono è arrivata due volte: una prima negli anni '80, ma ero troppo giovane e preso da altri impegni, quindi non volli ascoltarla. Poi cinque anni fa, e allora non ho avuto dubbi, il mio è stato un sì immediato al Signore». Racconta così la sua vocazione Mario Barborini, della parrocchia di San Liborio, ordinato diacono ieri sera nella basilica di San Giovanni in Laterano dal cardinale vicario Agostino Vallini insieme ad altri quattro: Riccardo Baccani (Santa Margherita Alacoque); Danilo Cartacci (Santi Fabiano e Venanzio); Giustino Trincia (Santa Maria Madre della Provvidenza); Graziano Giannini (San Giuda Taddeo Apostolo). «Nella mia parrocchia - continua Mario - sono sempre stato attivo nel servizio pastorale, per me era una chiamata insieme a quella matrimoniale! Mi sono occupato della preparazione ai sacramenti, sia per la cresima, soprattutto per coloro che ci arrivano da adulti, sia seguendo le coppie che si apprestano a far battezzare i loro figli». E il cammino di Mario è stato supportato dai sacerdoti della sua parrocchia che lo hanno sempre sostenuto ed incoraggiato, dalla sua famiglia, ma anche dai colleghi di lavoro: «Lavoro in un ministero - spiega -, all'inizio avevo pudore a raccontare ai colleghi quello che mi stava succedendo. Quando lo hanno scoperto, sono stati tutti molto contenti e questo mi ha commosso. Abbiamo formato un piccolo gruppo di preghiera e tutte le mattine ci riuniamo per qualche minuto per recitare insieme le lodi». Impegnativa è la formazione per diventare diacono, che esige una preparazione di cinque anni: «In genere - spiega monsignor Nicola Filippi, delegato diocesano per il diaconato permanente - queste persone sono tutte segnalate dai loro parroci. C'è un primo colloquio e un anno di accompagnamento in cui cerchiamo di approfondire le ragioni per cui hanno accolto questo invito. Li introduciamo alla preghiera liturgica e ad avvicinarsi con maggiore frequenza al sacramento della riconciliazione. Successivamente inizia il cammino di formazione vero e proprio. Il primo anno c'è un introduzione alla storia di questo ministero e a quello che si andrà a svolgere. Dal secondo al quarto anno, invece, seguono gli studi teologici e l'ultimo anno è previsto il completamento della formazione in cui si riprendono gli ambiti del ministero». Ma anche le famiglie sono coinvolte. «A questo proposito - continua Filippi - organizziamo un incontro di formazione rivolto proprio alle mogli, che spesso collaborano con il marito nelle attività parrocchiali». Del resto, il ruolo del diacono sta diventando sempre più importante. «Diacono - conclude don Nicola - vuol dire ministro della carità, infatti spesso sono vicini a tutte quelle forme di povertà materiale e spirituale che si incontrano nella città. Si occupano della preparazione ai sacramenti, possono leggere il Vangelo e tenere l'omelia, amministrare il battesimo, celebrare il rito delle esequie e della sepoltura. I nuovi diaconi sono tutti professionisti, sposi e padri. Dobbiamo essere grati al Signore per questo dono».

Marina Tomarro

San Clemente mette al centro la «Evangelii gaudium»

Lo studio del documento del Papa e la riflessione sulla misericordia le linee guida della parrocchia del quartiere Valli/Conca d'Oro. Una fucina di vocazioni. Sono attive dieci comunità neocatecumenali

DI MARTA ROVAGNA

Una parrocchia ricca di vocazioni quella di San Clemente, al quartiere Valli/Conca d'Oro, che stamattina riceve la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini in occasione della festa patronale. Il nuovo parroco, don Remo Chiavarini, si è insediato nel mese di ottobre e raccoglie l'eredità di una parrocchia con un grande passato, soprattutto relativo agli anni '70 e '80, periodo in cui San Clemente era una delle realtà romane più attive. «Sono arrivato da poco - ci racconta don Remo -, la parrocchia negli ultimi anni ha avuto dei momenti di difficoltà, non lo nego, ma sono fiorite anche diverse vocazioni di sacerdoti e suore. Vogliamo rimboccarci le maniche per valorizzare quello che c'è oggi e accogliere le persone che negli anni si sono un po' allontanate e che ora hanno voglia di lavorare per costruire insieme». Sono due le linee guida che intende seguire il nuovo parroco: lo studio della dottrina sociale della Chiesa attraverso l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e una riflessione approfondita sulla misericordia nell'anno giubilare dedicato proprio a questo dono di Dio. «Abbiamo messo in calendario un incontro al mese per riavvicinarci alle origini della parrocchia, da sempre impegnata attivamente nel sociale - spiega ancora il parroco -. Il primo appuntamento sarà con don Ciotti, il mio desiderio è proprio quello di vivificare una bella realtà e una bella comunità». Il solco sociale di San Clemente ce lo racconta Silvano Podda, catechista negli anni '70 e primi anni '80 in parrocchia: «Mi sono reso disponibile per ricominciare a collaborare in una realtà che ho sempre amato molto. Con don Remo siamo sulla stessa lunghezza d'onda, abbiamo il comune desiderio di ritornare allo spirito di servizio e missione di 30 anni fa, con l'obiettivo centrale di vivere una vita di parrocchia inclusiva, dove tutti si sentano accolti e dove ci sia spazio per ognuno». Don Remo intende rilanciare anche le celebrazioni eucaristiche attraverso una maggiore cura della liturgia e momenti di riflessione intorno alla Parola di Dio con una lectio divina il giovedì sera. «C'è molto da fare - conclude il parroco - ma sono fiducioso nel futuro perché San Clemente è una parrocchia ricca di risorse». Oggi San Clemente ha dieci comunità neocatecumenali: circa 250 persone che vivono il cammino di iniziazione cristiana fondato da Kiko Arguello e che qui hanno cresciuto figli e nipotini. «Siamo in parrocchia dal 1984 - racconta Marco Veronesi, responsabile della prima comunità - e nel corso di questi anni abbiamo visto dei frutti bellissimi: oltre alle vocazioni posso dire che il "miracolo" maggiore è proprio vedere come i nostri figli vivano come cristiani in una società difficile e spesso ostile. Un'altra testimonianza molto bella è vedere come le famiglie restino unite in un contesto in cui le separazioni e i divorzi sono spesso una realtà numericamente importante». Dalle comunità sono nate diverse vocazioni: sacerdoti, due suore, una oggi badessa alle clarisse di Alcamo e l'altra francescana in Terra Santa, oltre a famiglie che sono state inviate come missionarie all'estero.

Il programma da giovedì 26 novembre

Gli incontri previsti per l'Avvento si svolgeranno tutti alle ore 19. Il 26 al Divino Amore; il 27 a San Romano Martire e a Santa Lucia; il 1 dicembre a Santa Croce in Gerusalemme; il 3 dicembre a Santa Monica a Ostia; il 4 a Dio Padre Misericordioso.

«Commossi dalla misericordia»: la Caritas lancia sei incontri nei settori per l'Avvento

Sei incontri nei settori della diocesi per gli animatori pastorali, guidati dai vescovi ausiliari. È l'iniziativa "Commossi dalla misericordia" della Caritas diocesana per l'Avvento di fraternità, un percorso di condivisione per promuovere la riflessione sulle opere di misericordia nelle comunità parrocchiali. «Commuovere - spiega monsignor Enrico Feroci - è un verbo che indica una partecipazione emotiva e affettiva, verso qualcosa o qualcuno, che suscita sentimenti di intensa e appassionata adesione. Un'azione che prende visceralmente e mette in movimento i nostri sentimenti più profondi; che ci fa toccare corde dell'animo spesso inesplorate. Ma allo stesso tempo con questo verbo indichiamo il sollevarsi, lo scuotersi e il mettersi in movimento "con", che non è solo sentimento ma azione e dinamica concreta». Nell'Avvento, tempo in cui le comunità si preparano ad accogliere il mistero dell'Incarnazione, gli incontri della Caritas invitano le comunità a narrare le esperienze e le fatiche nel vivere la commozione verso chi domanda e chi offre la sua misericordia. Un'azione di discernimento e di riflessione che verrà proposta alle parrocchie anche con percorsi che continueranno dopo l'Avvento e per tutta la Quaresima. Il frutto di questo lavoro verrà partecipato a livello diocesano durante la veglia di preghiera promossa il 17 marzo 2016 in occasione del Giubileo degli operatori della carità. Gli incontri di Avvento si svolgeranno, tutti alle ore 19, nei seguenti giorni: 26 novembre al Santuario del Divino Amore (settore Sud interno); il 27 nella parrocchia di San Romano Martire (settore Nord) e a Santa Lucia (Ovest); il 1 dicembre a Santa Croce in Gerusalemme (Centro); il 3 dicembre a Santa Monica a Ostia (settore Sud esterno); il 4 dicembre nella Parrocchia Dio Padre Misericordioso (Settore Est).

Alberto Colaiacomo

Piano freddo a sostegno dei senza dimora

Si intensifica l'attività della Caritas diocesana a sostegno delle persone senza dimora. Nei mesi più freddi il servizio notturno si fa più consistente. In questi giorni si sta predisponendo l'equipaggiamento per le uscite notturne, che garantisca anche la distribuzione al cancello dell'Ostello per quanti non trovano posto dentro e la fornitura per il centro di accoglienza che verrà attivato da dicembre 2015 a marzo 2016. Particolarmente urgente la donazione di coperte e sacchi a pelo, per i quali è stato attivato un servizio di raccolta all'Ostello Don Luigi Di Liegro, in via Casilina 144, tutte le sere dalle 19 alle 23.30.

«Lettera alla Città» / 2
Il sociologo parla della crisi a Roma. «A pagare soprattutto gli "over 35", incertezza e frustrazione
Il disagio riguarda tutti
Occorre contrastare tale deriva, alleggerire i debiti»

Fiasco:«Siamo nella palude C'è rabbia e risentimento»

DIOCESI DI ROMA Vicariatus Urbis

Lettera alla Città

di **Antonella Gaetani**

«Siamo arenati in una palude». Così il sociologo Maurizio Fiasco, commentando la situazione della capitale, in particolare, e del Paese in generale. «La lettera che il cardinale vicario Agostino Vallini ha indirizzato alla città propone un'analisi molto attenta sulle nervature scoperte di Roma».

Qual è, secondo lei, la fascia sociale che più sta pagando questa situazione di stagnazione?

Sono i giovani adulti "over 35", che si affacciano all'età matura vivendo nell'incertezza e nella frustrazione. Non è stato riconosciuto loro né un ruolo né un progetto di vita. E di questo porta la responsabilità la classe dirigente. E così questa generazione resta sospesa a mezz'aria alla ricerca delusa di una realizzazione.

Questo ha creato un conflitto generazionale?

Se andiamo a scavare nel senso comune degli adulti "realizzati", notiamo un certo fastidio verso le naturali aspirazioni giovanili a essere riconosciuti, a lasciare un'impronta nel presente. Non viene consegnato un mandato. E anche nell'organizzazione dei sistemi dell'economia e dell'amministrazione pubblica non si offrono pari opportunità per tutti. Ne deriva una sorta di familismo di ritorno. Chi può, provvede a garantire uno standard di sicurezza, occupando porzioni dell'uno o dell'altro sistema, per sé e per i propri familiari.

Il cardinale nella sua lettera ha parlato di anemia spirituale. Secondo lei da cosa è causata?

Le classi colte hanno forti responsabilità. A dispetto della modernità, che dovrebbe produrre mescolanza sociale, permane una loro netta separazione dalla base della piramide. Un profondo disinteresse, a sua volta causa ed effetto del degrado della tempra del ceto politico. Un circolo vizioso: la mancanza di valori della politica ha allontanato da essa figure e componenti sociali qualificate e integre. Politica per puro interesse personale e tornaconto equivale a espellere il valore della gratuità, emarginando le persone connotate da spirito di servizio. Ma l'impegno solidaristico e davvero gratuito è soprattutto un bisogno intrapersonale. Se si consuma tale negazione, la persona si sente squalificata, usata, negata.

L'altro anello fragile è l'educazione?

Educare vuol dire rendere i giovani protagonisti, farli sentire "dentro" un progetto. È questo mandato che li responsabilizza. Se vengono preclusi i canali per tradurlo concretamente, le energie si perdono e il processo educativo si distorce. Se all'adolescente viene negata, o squalificata l'esperienza dell'impegno nella gratuità, lo si ferisce nel formarsi della personalità.

E a questo punto si aprono le porte a devianze di massa, come per esempio la diffusione del gioco d'azzardo. Che dimensioni ha nella nostra città?

Le famiglie riversano nell'azzardo di Stato circa 5 miliardi e 200 milioni di euro in un anno (il 12% della spesa privata per tutti i consumi). Sono in funzione 25 mila apparecchi di slot machine, circa 300 sale da gioco specializzate, un'infinità di punti di distribuzione di tagliandi di lotterie e scommesse.

Quale classe sociale si è trovata in difficoltà così da allargare la fascia dei poveri?

Lo stato di disagio riguarda sia i lavoratori dipendenti che gli autonomi. Comprese professionalità di alto livello come architetti, avvocati, giornalisti, commercialisti e consulenti. Sembra paradossale, ma la drastica diminuzione di domanda di prestazioni e di servizi per le difficoltà economiche delle famiglie meno abbienti - le cure odontoiatriche sono diminuite di oltre il 50% - ha avuto ripercussioni gravi anche su parte dei ceti medi professionali. Si può fare molto per contrastare tale deriva. Con procedure formali e sociali per alleggerire il carico dei debiti alle famiglie. Interventi analoghi ci sono in alcuni Paesi e funzionano.

Quali altre categorie sono state colpite?

Oltre a quelle citate, c'è il popolo dei piccoli commercianti o artigiani: meccanici, carrozzieri, parrucchieri e lavoratori o lavoratrici a giornata. Così si creano altre vulnerabilità.

Quali?

Prende avvio e si diffonde un business che approfitta delle molte situazioni di indebitamento familiare. Pensiamo alla crescita dei compro oro, alle truffe e all'usura. Da non trascurare che l'allargamento delle fasce di povertà spinge a ridurre, e di tanto, le risorse destinate al soccorso dei poveri tradizionali. L'indizio più evidente? Lievitano rabbia e risentimento.

Intervista integrale il 24 su romasette.it

Sotto il sociologo Maurizio Fiasco, che ha ricevuto martedì da Mattarella l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica

la scheda

Anche il ceto medio è indebolito

«Nella vita sociale di Roma cresce la realtà drammatica della povertà delle famiglie, che negli ultimi anni si è estesa anche a settori del ceto medio». È uno dei passaggi della sezione della "Lettera alla Città" dedicata alle vecchie e nuove povertà, la prima delle cinque sfide indicate nel documento firmato dal cardinale vicario Vallini e dal Consiglio pastorale diocesano. Vengono inoltre messi in evidenza la condizione «preoccupante» di tanti anziani che vivono in solitudine, il problema del lavoro, l'«invasiva diffusione» del gioco d'azzardo, la situazione di padri e madri separati, immigrati e senza dimora. Auspicando la promozione di luoghi dove cittadini volontari si pongano al servizio di quanti vivono in disagio.

curiosità

Piazza S. Pietro, per l'8 pronti presepe e albero

Presepe e albero di Natale in piazza San Pietro saranno pronti per l'8 dicembre, inizio del Giubileo straordinario della Misericordia. Lo comunica il Governatorato della Città del Vaticano. L'albero di Natale è donato quest'anno dalla Baviera - un abete rosso a due punte, alto 32 metri, ridotto a 25 per permetterne il trasporto - ed è arrivato a Roma nei giorni scorsi per essere poi innalzato nella piazza.
Il presepe è un omaggio proveniente dall'arcidiocesi e dalla Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'Associazione Amici del Presepio di Tesero. La sacra rappresentazione riproduce le caratteristiche costruzioni rurali trentine. Si compone di 24 figure a grandezza naturale, in legno scolpito e dipinto, e presenta due gruppi principali: la Natività con Maria, Giuseppe e il Bambino al centro della scena e i tre Magi in arrivo per l'adorazione; completano la scenografia alcuni personaggi con abbigliamento tipico dei paesi dolomitici del Trentino della metà del Novecento.
Quest'anno, inoltre, l'albero di Natale risulterà più colorato: alcune delle sfere che lo decoreranno saranno riproduzioni di lavori in argilla creati da bambini in cura presso i reparti oncologici di alcuni ospedali italiani, raffiguranti i loro sogni e desideri. Papa Francesco avrà modo di abbracciare alcuni di questi bambini durante l'udienza del 18 dicembre per la presentazione ufficiale dei doni.
L'illuminazione di albero e presepe avverrà nel pomeriggio del 18 dicembre alle ore 16.30.

Il Cif compie 70 anni: «La forza di esserci»

Il Centro italiano femminile, che festeggia con tre giornate di riflessione, ha accompagnato la crescita culturale delle donne

È all'insegna dello slogan "La forza di esserci" che il Centro italiano femminile festeggia tra pochi giorni i suoi settant'anni di vita. Una celebrazione a livello nazionale, in tre giornate, a partire da venerdì 27, con l'apertura in una sede prestigiosa, il Senato della Repubblica. Sarà infatti la sala capitolare presso il chiostro del convento di Santa Maria sopra Minerva a ospitare i lavori della conferenza. L'associazione, nata nel 1944, è stata tra i protagonisti della rinascita del Paese. Accompagnò le donne italiane nella loro crescita culturale ed economica assecondandone la richiesta di riconoscimento dei diritti e soprattutto una serie di realizzazioni legislative che mettevano in pratica il dettato della parità tra uomo e donna sancito dalla Costituzione. E ancora l'istituzione del corpo di polizia femminile nel 1963, l'accesso delle donne in tutte le carriere, la pensione alle casalinghe, finalmente approvata sempre nel 1963, che riconosceva il valore del lavoro domestico; tutte le leggi direttamente portate avanti da esponenti del Cif. Inoltre, la partecipazione alla Conferenza Onu di Pechino sulla Donna, alla quale prese parte l'allora presidente nazionale Maria Chiaia. E sarà proprio lei, autrice del saggio "Donne d'Italia", a delineare venerdì gli aspetti salienti della storia associativa in un'intervista di Chiara Geloni. Dopo l'intervento della storica Liviana Gazzetta sull'«aprirsi del fronte politico per le donne cattoliche nel primo '900».
Ad aprire i lavori, sarà invece la presidente nazionale del Cif, Maria Pia Campanile Savatteri, che in occasione dell'ultimo congresso nazionale ebbe a dire: «Il diffondersi del degrado, della prostituzione, la presenza di una cultura della donna ancora oggetto di proprietà ci rivela che il desiderio di autonomia delle donne non poggia sui valori etici del riconoscimento e del rispetto della propria dignità né sui valori della solidarietà, della gratuità, del farsi carico; dimensioni che sappiamo costitutive dell'umano, ma che sono la diversità e la differenza delle donne. Per questo il Cif è ancora valido, anzi necessario, proprio per denunciare l'incongruenza di questi modelli attuali, per orientare la cultura verso i punti fermi della dignità umana, i diritti della persona, il bene comune».
Da venerdì, quindi, spazio alla celebrazione del settantesimo anniversario, anche con gli interventi del procuratore nazionale antimafia aggiunto Giusto Sciacchitano e dell'economista Leonardo Becchetti. Il giorno dopo i lavori si sposteranno alla Casa Tra Noi (via Monte del Gallo 113). Alle relazioni della teologa Marinella Perroni e della giornalista Maria Michela Nicolais (Sir) seguirà la presentazione di una ricerca sui servizi e sugli archivi del Cif. Domenica 29 la conclusione della tre giorni con la Messa e un intervento dell'economista suor Alessandra Smerilli sui "poteri" controcorrente.

Laura Benedetti Esposito

libri

«Notizie del mondo», la lezione di Philip Levine

Philip Levine (*nella foto*), scomparso qualche mese fa a 87 anni, era figlio di ebrei russi emigrati negli Stati Uniti. Perse il padre da bambino. Fu la madre che ne sostenne l'ambizione letteraria. I libri di Walt Whitman («il mio antico eroe») lo segnarono in profondità: soprattutto l'idea che si potesse trovare la propria voce interiore scavando nella vita quotidiana, anche minuta, tra le «foglie d'erba», per l'appunto. Cerchi una tromba per suonare l'inno nazionale? Ti basta guardare a due passi da te. Il luogo dove abiti: Detroit. Nella città di Henry Ford, l'uomo che forgiò il tempo con le sue mani, Levine scopre se stesso, lavorando come operaio nelle grandi officine, coi finestrini scheggiati, sotto il cielo nero di fuliggine che nasconde le stelle degli antenati. Tale consapevolezza non gli fa reclinare il capo nell'indulgenza sentimentale. Lo spinge piuttosto verso i compagni di viaggio: storditi dalla fatica e tuttavia animati da una specie di fervore. Sin dalle pagine iniziali della sua ultima opera poetica, *Notizie del mondo* (Mondadori, pp. 157, 18 euro, traduzione di Giuseppe Strazzeri), Levine mette agli atti due notevoli intuizioni. La prima è una secca contrapposizione alla retorica in stile Woody Guthrie: «Devi ricordarti che questa non è la tua terra. / Non è di nessuno, come il mare accanto a cui vivevi un tempo / pensando fosse tuo». La seconda, raccolta come un diamante sulle rive del Baltico, dove salparono i suoi padri emigranti in America, è la perenne lezione dell'oceano: «Le onde portano fuori / e niente torna indietro». In questi splendidi versi alcuni personaggi restano indelebili: il vecchio zio diviso fra i ricordi ancestrali della madre Russia, con la baracca e i lupi ai margini del bosco, e il destino dell'Autoricambi, «chino sul mestiere sbagliato / nel posto sbagliato»; il fratello maggiore, tornato dalla Seconda guerra mondiale, carico di silenzio mentre cammina accanto al più piccolo rimasto a casa, «tenuti insieme da ciò che non possiamo condividere»; gli amici di stagioni trascorse che sembrano ferite inguaribili nella memoria. La poesia finale, *Magia*, risulta in questo senso forse la più bella. Philip Levine parte da un luogo oggi non più attivo, il Michigan Central Terminal, che chiunque di noi può vedere cliccando su Google, nei cui pressi da ragazzo aveva lavorato portando a spasso gli animali di un circo. Quella vecchia stazione ferroviaria era stata il teatro della sua giovinezza, al tempo in cui scaricava casse di liquore nei magazzini adiacenti. Gli albanesi si azzuffavano con gli irlandesi, i semiarticolati parcheggiavano su Fort Street e il vecchio Carey suonava la musica leggendaria di Lester Young. Era un mondo in cui un peso medio messicano ti poteva prendere a pugni solo perché avevi detto che si può scrivere "cattolico" senza "C" maiuscola, al quale i nipoti del poeta mostrano di non credere. Tutto finì di colpo quando Carey partì per la guerra di Corea. Tornò e fece a pezzi i suoi vecchi 78 giri.

Eraldo Affinati

cultura

Fino al 17 gennaio, César Meneghetti presenta al Maxxi una nuova serie di opere nate dall'incontro con persone disabili. Durata 4 anni, la fase di ricerca ha coinvolto più di 200 persone con disabilità mentale di Roma, attraverso un lavoro realizzato con i laboratori d'arte di Sant'Egidio.

Arte e disabili: mostra al Maxxi

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Morto monsignor Marcello Giannini - La Messa per il saluto delle parrocchie del centro all'arcivescovo Zuppi

Adorazione: corso a San Giorgio - Giubileo, incontri a Regina degli Apostoli - Festa del Libro a Santa Monica

lutto

MORTO MONSIGNOR MARCELLO GIANNINI. Celebrate venerdì a Santa Maria in Trastevere le esequie di monsignor Marcello Giannini, morto a 74 anni. Nato a Roma, era stato ordinato il giugno 1975 a San Pietro. Per 10 anni vicario parrocchiale a San Leone I, dal 1986 al 2002 fu rettore della chiesa di Sant'Agata a Trastevere, fu direttore della Pia Associazione del Sacro Cuore di Gesù, primicerio dell'arciconfraternita del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima del Carmine, assistente ecclesiastico diocesano del Movimento Lavoratori di Azione cattolica e direttore nazionale del centro giovanile intitolato a Paolo VI.

formazione

ADORAZIONE EUCARISTICA: CORSO A SAN GIORGIO. Lunedì 30 novembre e martedì 1 dicembre, alle ore 20,30, presso la parrocchia di San Giorgio ad Acilia, è in programma un corso di evangelizzazione. Obiettivo: formare un gruppo di laici della parrocchia e di parrocchie vicine per collaborare alla missione eucaristica della prefettura XXVII mirata a far nascere l'adorazione eucaristica perpetua a San Giorgio. Il corso, aperto a tutti, offre le basi per comprendere il significato e il valore dell'Eucaristia. Info da don Alberto Pacini: ihscinquesettori@yahoo.it.

celebrazioni e incontri

CONVEGNI/1: LA «DIGNITATIS HUMANAE» ALL'UNIVERSITÀ LATERANENSE. Martedì 24 e mercoledì 25, dalle 9.15, all'Università Lateranense, un convegno su «Bene comune, dignità e libertà tra ragioni e regole» a 50 anni dalla dichiarazione Dignitatis Humanae e a dieci dalla morte di san Giovanni Paolo II. Tre sessioni: «Diritti e dignità tra persona ed istituzione»; «Dignità, iniziativa economica e inclusione sociale»; e «Bene comune: presupposti e modalità». Tra i relatori, Luca Diotallevi (Roma Tre); Nicola Antonetti (Università di Parma); l'economista Stefano Zamagni; Fabio Pammolli (Institute Advanced Studies di Lucca)

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

VENERDÌ 27
Alle 18 celebra la Messa a Sant'Andrea delle Fratte.

SABATO 28
Alle 10, incontra i volontari della Regione Lazio per il Giubileo.

CONVEGNI/2: SVILUPPO E LOTTA ALLA FAME A REGINA APOSTOLORUM E UNIVERSITÀ EUROPEA. Giovedì 26, dalle 10.30, all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190), si svolgerà il convegno «Sviluppo agricolo e lotta alla fame. L´appello dell'enciclica "Laudato si' di Papa Francesco» della Missione permanente della Santa Sede.

CONVEGNI/3: GIOCO D'AZZARDO. Giovedì 26 alle 17, alla Regione Lazio (via Rosa Raimondi Garibaldi, 7) l'Istituto di Studi Politici S.Pio V presenta il volume «Giochi di Stato. Il gioco d'azzardo, da vizio privato a virtù nazionale» a cura di Benedetto Coccia. Ne parleranno: il sociologo Maurizio Fiasco, il giornalista Carlo Cefaloni, monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana; Elisa Manna, del Censis. Modera Marco Tarquinio, direttore di Avvenire.

SALUTO DELLE PARROCCHIE DEL CENTRO ALL'ARCIVESCOVO ZUPPI. Giovedì 26, alle 18.30, la basilica dei Santi XII Apostoli (piazza omonima) ospiterà la Messa di saluto delle parrocchie del centro storico all'arcivescovo eletto di Bologna, Matteo Zuppi.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Lectio divina a Santa Maria in Traspontina, in via della Conciliazione. Venerdì 27 alle 18.30, il salmo «Sovrabbondare nell'amore». (1Ts 3,11-4,12).

SI PARLA DEL GIUBILEO A SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI. Venerdì 27 e lunedì 30, alle 20.30, nella parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75), si svolgeranno i primi due di sei incontri in preparazione al Giubileo della Misericordia «Momento straordinario di Grazia e di rinnovamento spirituale». Filo conduttore della serata «Il significato storico del Giubileo». Ne parlerà il paolino don Luigi Giovannini, esperto in Storia della Chiesa.

«MARIA MADRE DI MISERICORDIA» A SANTA MARIA IN VIA LATA. Sabato 28, dalle 16, nella basilica di Santa Maria in via Lata, in via del Corso 306, si svolgerà il primo di una serie di incontri che si concluderanno nel prossimo marzo, sul tema «Maria Madre di Misericordia. Nel Giubileo straordinario della Misericordia», promossi dal Centro di cultura Mariana «Madre della Chiesa». Relatore dell'appuntamento di apertura, l'oblato padre Salvatore Perrella, preside della Facoltà Teologica «Marianum», che parlerà su «La Mater Misericordiae, nel magistero pontificio postconciliare».

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 28 novembre è in programma il pellegrinaggio sulle orme del beato Angelo Paoli. Partenza alle 9 davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28).

cultura

INAUGURAZIONE DELLA 40MA MOSTRA DEI «100 PRESEPI». Giovedì 26 alle 11, nella basilica di Santa Maria del Popolo, si terrà la cerimonia inaugurale della 40ma esposizione internazionale dei «100 Presepi». La mostra si svolgerà nelle Sale del Bramante in Piazza del Popolo, sarà visitabile fino al 10 gennaio e raccoglie 170 presepi provenienti da tutto il mondo. Parteciperà alla cerimonia l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. I bambini della scuola d'infanzia «Antonio Maria Gianelli» interpreteranno il presepe vivente.

PRESENTAZIONE LIBRO «NACQUI SENZA SAPERLO» ALL'UNIVERSITÀ SALESIANA. Sabato 28, alle 10.30, all'Università Pontificia Salesiana (piazza dell'Ateneo Salesiano, 1), sarà presentato il libro «Nacqui senza saperlo. Incontro con Paolo Del Vaglio angelo dell' umorismo», di Renato Ciavola. Nell'occasione Paolo Zuccato, prefetto della Biblioteca «Don Bosco» dell'Ups, inaugurerà la mostra dedicata al vignettista, con tavole originali provenienti dal Fondo «Paolo Del Vaglio» della Biblioteca degli Autori.

TORNA LA FESTA DEL LIBRO A SANTA MONICA, OSTIA. Sabato 28 e domenica 29, presso il teatro della parrocchia di Santa Monica ad Ostia, avrà luogo la XV Festa del Libro e della letteratura. La manifestazione vuole essere un'occasione di solidarietà. Infatti in cambio di generi alimentari destinati alle famiglie assistite dalla Caritas, si potranno portare a casa dei libri di seconda mano, ma in ottimo stato. Inoltre si svolgerà una raccolta fondi per il rinnovo di una adozione a distanza in Malawi.

AI SACRI CUORI GESÙ E MARIA RASSEGNA DI MUSICA CLASSICA. Questa sera alle 17.30, ai Sacri Cuori di Gesù e Maria (via Magliano Sabina, 33), si svolgerà il terzo appuntamento musicale «Vietato l'abito scuro!». Protagonista della serata il recital chitarristico di Flavio Nati, che eseguirà musiche di Bach, Josè, Regondi e Sor. Ultimo appuntamento, domenica 29, con musiche dal Barocco Europeo.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. Oggi, in occasione della 98ª giornata della donazione del sangue per il fondo parrocchiale, sarà possibile donare il sangue a Santa Maria Regina Mundi a Torre Spaccata (via Alessandro Barbosi, 6). Mentre domenica 29, con AdSpem del Policlinico Umberto I, sarà possibile donare nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione (via di Torrevecchia) e al Santissimo Redentore a Val Melaina (via Monte Ruggero). Sempre il 29, grazie all'Avis comunale, nella parrocchia di San Basilio (piazzale Recanati,1).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Parkinson, beneficio dall'attività fisica

La Malattia di Parkinson (MP) è una malattia degenerativa del sistema nervoso centrale, causata dalla perdita progressiva di cellule dopaminergiche nei circuiti dei gangli della base, cruciali per la programmazione e l'esecuzione dei movimenti. È una malattia frequente: colpisce 20 persone su 100.000 nella popolazione generale, 1-2% sopra i 65 anni. In Italia ci sono almeno 300.000 malati di Parkinson, ma la popolazione invecchia, e il numero è destinato a raddoppiare nei prossimi 20 anni. L'età d'esordio è intorno ai 60 anni, tuttavia un paziente su 4 ha meno di 50 anni, e 1 su 10 meno di 40. Una risposta univoca sulle cause non c'è.

L'esordio può essere insidioso e non portare subito il paziente dal neurologo: dolori muscolari e rigidità di una spalla o disturbi dell'umore. Il tremore a riposo può non essere presente, e comunque non è il segno più importante. Infatti, sono il rallentamento dei movimenti e la perdita di iniziativa motoria ad essere cruciali per la diagnosi; ad essi si associano tremore a riposo e rigidità.

La diagnosi è clinica, l'evoluzione lenta, la buona risposta persistente alla terapia e alcuni esami strumentali aiutano nella diagnosi differenziale con altre malattie che provocano rallentamento, rigidità e tremore.

Accanto ai sintomi motori del Parkinson esistono un complesso di sintomi non motori su molti ambiti: disturbi dell'umore e del sonno, sintomi cardiovascolari, gastrointestinali e genitourinari e sensitivi, faticabilità. La malattia si cura con farmaci che vicariano l'effetto dei trasmettitori che si riducono nel sistema nervoso, in particolare della dopamina. I dosaggi devono essere adeguati a controllare i sintomi ma contenuti, per limitare i possibili effetti collaterali. In fase avanzata, vi sono terapie di secondo livello.

Il trattamento deve iniziare al più presto! Ritardarlo nel paziente parkinsoniano non è utile in termini di sopravvivenza e di qualità della vita. Quando e come iniziare la terapia dipende da tanti fattori.

È importante la riabilitazione e, più in generale, l'attività fisica. Non solo la fisioterapia classica ma anche le terapie complementari sono formidabili alleati nella cura del Parkinson. Laddove la riabilitazione mira a potenziare muscoli, rendere più elastiche le articolazioni, rendere più sicuro il passo e più chiara la voce e sicura, le terapie complementari sono praticate in gruppo, aiutano la socializzazione, migliorano l'umore e la qualità della vita. Qualche esempio: teatroterapia, danzaterapia, Taichi, Nordic walking, pilates… il messaggio è chiaro: bisogna muoversi!

Anna Rita Bentivoglio
Ricercatore Istituto di Neurologia, Univ. Cattolica
Martina Petracca
Specialista in formazione, Istituto di Neurologia

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *Da mer. 25 a dom. 29*
V. Delle Provincie, 41 **Taxi Teheran**
tel. 06.44236021 *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*
Seduto al volante del suo taxi, Jafar Panahi percorre le animate strade di Teheran. In balia dei passeggeri che si susseguono e si confidano con lui, il regista tratteggia il ritratto della società iraniana di oggi, tra risate ed emozioni. Panahi è stato condannato dall'Iraniana a 20 anni di proibizione di girare film, scrivere sceneggiature e rilasciare interviste, pena la detenzione per sei anni. Ma il regista ha deciso di continuare a sfidare il divieto.

DON BOSCO *Giov. 26 e ven. 27*
V. Publio Valerio, 63 **Padri e figlie**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Padri e figlie – Fathers & Daughters è una storia d'amore tra un padre e una figlia che vivono a New York City. È un racconto originale che si svolge su due piani paralleli ma lontani nel tempo. La trama infatti si sposta avanti e indietro tra gli anni '80, il periodo in cui Jake Davis, romanziere premio Pulitzer rimasto vedovo, lotta contro un serio disturbo mentale mentre cerca di crescere nel miglior modo possibile la figlioletta Katie di 5 anni. 25 anni dopo, Katie è una splendida ragazza che vive a Manhattan, da anni lontana dal padre, combatte ancora i demoni della sua infanzia tormentata e l'incapacità di abbandonarsi ad una storia d'amore.
Sab. 28 e dom. 29, ore 16
Inside Out

Una scena del film "Se Dio vuole"

Il regista Falcone ospite a San Tommaso Moro: «Anni fa ho incontrato don Fabio Rosini Per scrivere la sceneggiatura mi sono ricordato di lui»

«Se Dio vuole», il prete senza stereotipi

di Roberta Pumpo

Risate, commozione, divertimento, riflessione. Questi i sentimenti, apparentemente contrastanti, vissuti giovedì sera nella parrocchia San Tommaso Moro in occasione della proiezione di *Se Dio vuole*. Un film che ha visto per la prima volta dietro la macchina da presa lo sceneggiatore Edoardo Falcone, vincitore del David di Donatello e del Nastro d'Argento come migliore regista esordiente. La pellicola - che vede come protagonisti Marco Giallini e Alessandro Gassmann - è stata proiettata nell'ambito del cineforum "I grandi registi italiani", una delle tante iniziative rivolte all'intera comunità parrocchiale, in particolare ai giovani e agli universitari per la familiarità con i temi trattati nel film: il contrasto tra alta borghesia e ceto basso, tra scienza e fede, tra il chirurgo che si crede Dio e il sacerdote che lo prende per mano e, senza lunghi sermoni o catechesi, semplicemente con il suo esempio, lo porta a riscoprire la sua umanità e a riconoscerla nelle persone che lo circondano. Vale la pena ricordare in breve la trama. Tommaso (Marco Giallini), cardiochirurgo cinico e ateo convinto, è sposato con Carla (Laura Morante). Hanno due figli: Bianca (Ilaria Spada), interessata solo alla moda, e Andrea (Enrico Oetiker), studente di Medicina fino a quando non incontra don Pietro Pellegrini (Alessandro Gassmann), parroco di periferia, e decide di entrare in seminario e diventare sacerdote. Una doccia fredda per Tommaso, che avrebbe preferito un figlio gay piuttosto che prete. Avvicina con l'inganno don Pietro, pensando di scoprire i suoi "scheletri nell'armadio" e convincere il figlio a cambiare idea, ma la realtà gli riserverà delle soprese. Alla proiezione del film, oltre al regista Falcone, già co-sceneggiatore delle commedie *Nessuno mi può giudicare, Stai lontana da me, Ti ricordi di me?*, erano presenti il produttore Mario Gianani e Giampaolo Letta, produttore cinematografico e vicepresidente e amministratore delegato di Medusa Film. «Volevamo raccontare un prete diverso dall'immagine classica e stereotipata che si ha del sacerdote - ha detto Falcone -. E parlare di un tema poco trattato nel cinema, soprattutto nella commedia: quello della spiritualità. Anni fa ho incontrato don Fabio Rosini e sono rimasto colpito dal suo approccio nello spiegare il Vangelo. Quando abbiamo scritto la sceneggiatura mi sono ricordato di lui». Una commedia schietta, rivolta a tutta la famiglia, che vuole abbattere ogni pregiudizio e portare lo spettatore a porsi delle domande. A partire dal finale che viene lasciato aperto. «Abbiamo girato due finali - ha detto Falcone - ma poi abbiamo deciso di lasciare al pubblico l'interpretazione migliore. Vogliamo che chi vede il film faccia le sue riflessioni». Da monsignor Andrea Celli, parroco di San Tommaso Moro, un plauso al regista che ha «girato un film che riaccredita la figura del sacerdote, che non chiede nulla in cambio ma è sempre disponibile con tutti».